

127.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Scozzari	4-06854 5796
Lembo	7-00182 5789	Schettino	4-06855 5798
Interpellanza:		Molinaro	4-06856 5798
Sales	2-00387 5790	Ciocchetti	4-06857 5800
Interrogazione a risposta orale:		Becchetti	4-06858 5801
Turci	3-00415 5791	Pezzella	4-06859 5802
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Neri	4-06860 5803
Gritta Grainer	5-00722 5792	Neri	4-06861 5803
Pistone	5-00723 5792	Boffardi	4-06862 5804
Fonnesu	5-00724 5793	Colucci	4-06863 5804
Interrogazioni a risposta scritta:		Greco	4-06864 5805
Trione	4-06852 5795	Benedetti Valentini	4-06865 5805
Sata	4-06853 5795	Nuvoli	4-06866 5806
		Muzio	4-06867 5806
		Lombardo	4-06868 5807
		Bianchi Vincenzo	4-06869 5808
		Apposizione di una firma ad una interrogazione	5808
		ERRATA CORRIGE	5808

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

constatato il perdurare delle condizioni di incertezza in ordine all'applicazione agli allevamenti zootecnici, e in particolare a quelli avicoli, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, attuativo delle direttive CEE 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 in materia di qualità dell'aria;

considerato che tanto le accennate direttive comunitarie quanto il decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 — che costituisce la normativa quadro sull'inquinamento atmosferico — non fanno riferimento alle emissioni provenienti dalle attività di allevamento zootecnico;

considerato che le incertezze sull'applicazione del predetto decreto determinano forme gravi di distorsione della concorrenza a danno dei nostri allevamenti, atteso che in nessun altro Paese dell'Unione europea è prevista l'inclusione degli allevamenti zootecnici nell'ambito di applicazione della disciplina degli inquinamenti prodotti dagli impianti industriali;

considerata la gravissima situazione creatasi a seguito delle iniziative adottate da alcune regioni e province che, ritenendo applicabile il decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 al settore ed assoggettando gli allevamenti indiscriminatamente alle norme sulla qualità dell'aria, hanno dato luogo ad onerose sanzioni a carico di diverse aziende;

considerato che già nella trascorsa legislatura la XIII Commissione aveva approvato una risoluzione che impegnava il Governo a definire l'esclusione degli allevamenti zootecnici dall'ambito di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

rilevata, nel complesso, la necessità di pervenire ad un chiarimento dell'intera disciplina delle emissioni in atmosfera — anche con riguardo al settore dell'essiccazione dei cereali e dei foraggi — riaprendo e prorogando i termini per la presentazione delle domande di autorizzazione di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, e ciò al fine di disporre di un quadro normativo certo per le imprese;

impegna il Governo

ad emanare circolari applicative atte a precisare:

1) che le attività di allevamento non sono riconducibili alla nozione di « impianto » così come previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 in quanto non assimilabili agli stabilimenti industriali;

2) che gli allevamenti zootecnici e, in particolare, quelli avicoli non rientrano fra le categorie previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

3) che le attività di allevamento non producono inquinamento atmosferico significativo, risultando l'emissione di odori, di polveri e di altri inquinanti aeriformi — il cui impatto ambientale è, peraltro, di difficile valutazione — notevolmente al di sotto dei limiti di legge;

ad attivare il gruppo di lavoro interministeriale — fra Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e Ministero dell'ambiente, con la partecipazione delle categorie interessate — che formuli indicazioni per un codice di gestione dell'allevamento che abbia carattere preventivo rispetto alla formazione di polveri ed odori molesti;

a prevedere una specifica normativa di settore.

(7-00182)

« Lembo ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'ex Ministro del lavoro, dottor Clemente Mastella, nel periodo precedente al passaggio di consegne al nuovo Ministro, quando già il Governo di cui faceva parte aveva presentato le dimissioni e il Presidente della Repubblica aveva già dato l'incarico al dottor Dini, ha nominato tutti i collaboratori della propria segreteria politica e del proprio gabinetto in incarichi di grande responsabilità (direzioni generali, consigli di amministrazione, collegi sindacali) in enti, istituti ed organismi sottoposti al controllo del proprio Ministero;

in particolare 1) Luigi del Giacco, già segretario particolare del Ministro, è stato nominato dirigente generale del Ministero del lavoro e membro del collegio sindacale dell'istituto previdenziale dei marittimi; 2) Salvatore Cardinale, già deputato DC, capo della segreteria politica del Ministro, è stato nominato consigliere d'amministrazione dell'INPDAP; 3) Massimo Ostiglio, addetto stampa del Ministro, è stato nominato dirigente generale dell'INAIL; 4) Emiliano Amato, consigliere del Ministro, è stato nominato nel consiglio direttivo dell'INPS; 5) Vincenzo Mancini, consulente del Ministro, deputato DC per sette legislature, è stato promosso dirigente generale del Ministero del lavoro e presidente del collegio sindacale dell'INPS; 6) Donato Del Mese, candidato di Mastella a sindaco di Benevento (sconfitto nel ballottaggio) è stato nominato presidente dell'IPSEA, isti-

tuto di previdenza dei marittimi; 7) Maria Novella Bettini, collaboratrice del Ministro, è stata nominata presidente dell'ISFOL; 8) Antonio Salafia è stato nominato nel consiglio di amministrazione dell'INPS; 9) Pietro Magno è stato nominato presidente dell'INAIL; 10) Giuseppe Carali, già deputato DC per sei legislature ed oggi esponente di spicco del CCD, è divenuto commissario dello SCAU; 11) Viviana Cancelleri, coordinatrice del Movimento femminile del CCD di Benevento, è stata nominata nella Commissione per le pari opportunità;

già nei mesi scorsi amici e collaboratori del Ministro avevano ricevuto importanti incarichi: Bruno Casamassa (candidato del CCD nelle ultime elezioni politiche nel collegio n. 10 Campania 2, in provincia di Benevento) nell'ente di gestione del patrimonio INPS e Bruno Camilleri (presidente del Consiglio comunale di Benevento, esponente del CCD) nel consiglio di amministrazione dell'INPDAP —

se il Presidente del Consiglio non ritenga di dover immediatamente revocare nomine e incarichi che ad avviso degli interpellanti rispondono unicamente a criteri di vicinanza politiche di amicizia con il Ministro e esprimono la continuità nei metodi di gestione della cosa pubblica del Mastella CCD con il Mastella precedente.

(2-00387) « Sales, Mussi, De Simone, Nardone, Pepe, Innocenti, Pennacchi, Scermino, Trione, Rotundo, Stanisci, Giardiello, Calvanese, Cordoni, Mattina, Diana, De Angelis, Gatto, Valiante, Superchi, Battafarano, Gambale, Cennamo, Ranieri, Pecoraro Scanio, Procacci, Vozza, Nappi, Bonafini, Magri, Bernardelli, Rebecchi ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

TURCI, VISCO, AGOSTINI, BRUNALE, BOSELLI, DE BENETTI, CENNAMO, MARIANI, MANCA, NEGRI, SITRA e VAN-
NONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

decorso il 1994, anno in cui per le occupazioni temporanee si è avuto un regime transitorio, con aumento automatico del 50 per cento delle tariffe applicabili per l'anno 1993, per il 1995, in base a quanto previsto dai regolamenti comunali dovranno applicarsi i depositi di cui al decreto legislativo n. 566/93 tenendo conto dei correttivi introdotti dall'articolo 3-bis lettera c) della legge 28/1994 n. 596;

con questo provvedimento viene data facoltà ai Comuni di apportare correttivi « alle tariffe dell'anno precedente » (1994) in modo tale, però, che non siano previsti incrementi superiori al 25 per cento per ogni categoria, con la possibilità di prevedere « esoneri », purché il gettito complessivo non risulti inferiore a quanto previsto

applicando il criterio del comma 11-bis del decreto legislativo n. 566/93;

mancando a tutt'oggi una interpretazione ufficiale da parte del Ministro delle finanze a tale disposizione, vengono segnalate differenti linee interpretative da parte delle Amministrazioni Comunali che per il combinato effetto della contemporanea applicazione del decreto legislativo 507/93, della legge 28 ottobre 1994 n. 596 e dei regolamenti comunali portano ad aumenti della TOSAP, per le occupazioni temporanee, percentualmente rilevanti e tali da creare non pochi problemi gestionali a tante piccole imprese del settore commerciale;

l'eccessiva complessità e contraddittorietà dei disposti regolamentari induce alla formazione di costanti conflitti fra categorie di contribuenti ed Enti locali —:

se non ritenga di dover sollecitare una organica riforma della finanza locale che porti ad una revisione delle norme che regolamentano l'applicazione dei tributi locali, ed in particolare la TOSAP;

se non ritenga inoltre opportuno una chiarificazione ufficiale con gli Enti locali previa eventuale consultazione dell'ANCI.

(3-00415)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRITTA GRAINER e RINALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Costa, già Ministro della Sanità, ha inviato, in data 25 novembre 1994, una circolare alle regioni circa i requisiti richiesti per la nomina a direttori sanitari delle aziende ULSS e aziende ospedaliere;

nella detta circolare si fa riferimento all'articolo 17 della legge 502, modificata dalla 517, considerando « non preclusa la possibilità di estendere detto articolo anche ai dirigenti apicali delle ULSS, transitoriamente fino all'espletamento degli esami previsti dal primo bando nazionale »;

non sembra corretto il riferimento al fatto che i dirigenti apicali ULSS siano già esonerati dal possesso dei titoli necessari dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 in quanto tale articolo è stato abrogato;

la giunta regionale del Veneto ha diramato la circolare del ministro segnalando la possibilità che la nomina dei direttori sanitari possa avvenire in deroga al requisito della idoneità richiesta; è credibile che altre regioni abbiano assunto analogo orientamento;

i direttori generali delle USL stanno procedendo alle nomine dei dirigenti apicali;

tali nomine, in molti casi, rischiano di penalizzare persone in possesso dei requisiti previsti al punto 11 della legge 502, modificata dalla 517, per il quale risultano valide le idoneità conseguite in « Igiene, epidemiologia e sanità pubblica », in « Organizzazione dei servizi sanitari di base » e in « Igiene e organizzazione dei servizi ospedalieri » per il conferimento

dell'incarico di direttore sanitario dell'Unità sanitaria locale e l'idoneità in « Igiene e organizzazione dei servizi ospedalieri » per il conferimento dell'incarico di direttore sanitario dell'azienda ospedaliera, come la circolare del ministro ricorda —:

se non ritenga di modificare il contenuto della circolare citata nel senso che la deroga possa essere applicata solo in mancanza di personale con i requisiti richiesti al fine di evitare interpretazioni differenti da realtà a realtà e di nominare persone in posti di rilevanza pubblica e sociale così importanti, avvenga secondo criteri « soggettivi » penalizzando magari chi possiede i requisiti e l'esperienza necessari;

se non ritenga, inoltre, di affrontare, con un provvedimento legislativo, il problema di fondo quale la definizione di nuovi criteri per tali nomine in rapporto al processo di aziendalizzazione delle ULSS in atto. (5-00722)

PISTONE, VOCCOLI, GALDELLI, DE MURTAS, MANCA, DORIGO, MATTINA, SITRA e REALE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del tesoro e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il settore metallurgico che fa capo a Eni Risorse ha un fatturato di 1000 miliardi l'anno;

Eni Risorse ha attualmente 5 stabilimenti (Porto Vesme, Crotona, Marghera, Paterno Dugnano, Marcianise) metallurgici in funzione tra zinco, piombo e rame;

la produzione copre il 75 per cento del fabbisogno nazionale di zinco, quote rilevanti nel piombo, e un po' meno nel rame;

il settore metallurgico occupa circa 2000 addetti e complessivamente Eni Risorse ne occupa altre 5000;

le quotazioni fissate dal LME (London Metal Exchange), contrariamente agli

anni precedenti, sono in crescita e i consumi sul mercato nazionale sono costanti;

i consumi sono destinati a crescere in quanto ci si dovrà adeguare alle normative CEE, che impongono l'uso dello zinco in varie attività merceologiche quali siderurgia, materiale per edilizia etc.;

gli accordi di programmi esistenti tra Eni, Governo e sindacati, riconfermati recentemente in sede di *task force*, prevedono la compatibilità degli stabilimenti di Porto Vesme e di Crotona, uniche industrie produttrici di zinco, tra l'altro in quantità inferiore al fabbisogno nazionale —;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per salvaguardare tale patrimonio industriale, ritenuto ormai strategico per l'economia nazionale e pertanto quale politica industriale si intende adottare per il Paese nella metallurgia non ferrosa;

se la vendita degli stabilimenti di Pontenos, Sulmona, Pieve Vergonte e Moncalieri sia stata effettuata salvaguardando l'unitarietà del settore, la valorizzazione degli impianti e la programmazione delle attività nel tempo;

se il valore della vendita sia stato conforme al reale valore degli impianti;

se la vendita già effettuata dei 4 stabilimenti non sia il preludio a successive vendite degli altri stabilimenti dando così atto allo smantellamento del settore che si ritiene altamente strategico per lo sviluppo dell'economia italiana;

si si ritenga in particolare che gli stabilimenti di Paternò e Marcellinara che operano nel riciclaggio del piombo da batterie tolga ruolo di Eni Risorse nella metallurgia secondaria;

quali iniziative concrete si intendano prendere per gli stabilimenti di Portovesme e Crotona, i quali fanno da soli il 75 per cento di produzione di zinco, per salvaguardarli da operazioni di vendita o smantellamento.

(5-00723)

FONNESU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo:

che le apparecchiature che consentono di utilizzare il sistema di navigazione denominato « LORAN » hanno cessato di funzionare con la data del 31 dicembre 1994 per motivi tecnici, senza alcun preavviso;

che il funzionamento di tali apparecchiature era e deve essere assicurato dalla regolare emissione di segnali radio incrociati inviati da tre stazioni site sulla terraferma;

che per il Mediterraneo occidentale tali stazioni sono situate due in Italia (Lampedusa e Sella Marina) e una in Spagna (Estartit), il cui funzionamento era garantito sino al 31 dicembre 1994 dagli Stati Uniti d'America, in base ad accordi economici preesistenti;

che dal 1° gennaio 1995 il Governo italiano ha assunto l'onere della gestione delle due stazioni poste sul territorio nazionale assicurandone il funzionamento, mentre non ha fatto altrettanto il Governo spagnolo, per cui, risultando « spenta » la stazione spagnola, di fatto non funziona l'intero sistema per carenza dei presupposti tecnici;

che la strumentazione « LORAN » non è certamente un lussuoso « optional » ma una vera e propria dotazione di sicurezza nella navigazione in mare, soprattutto in caso di nebbia o foschia o di navigazione notturna, e rimanere sprovvisti del relativo servizio potrebbe costituire grave pericolo anche per l'incolumità delle persone;

che l'apparecchiatura ha ormai larghissima diffusione su imbarcazioni da diporto, ma anche e soprattutto da lavoro professionale (pesca e trasporto), essendo diventata nel tempo parte integrante dell'attrezzatura professionale oltre che delle dotazioni di bordo;

che gli utenti, che solo in Italia ammontano a diverse decine di migliaia,

dopo aver sopportato costi iniziali piuttosto rilevanti, qualora non fosse ripristinato il servizio sospeso — come detto — senza preavviso, si troverebbero a dover affrontare una nuova spesa per l'acquisto per un nuovo apparato, il « GPS », il cui funzionamento è garantito a mezzo satellite —:

quali iniziative intenda assumere ai fini del ripristino del servizio eventualmente anche nei confronti dei responsabili

del Governo spagnolo per una rapida riattivazione della stazione inattiva;

quali garanzie possano essere date all'utenza circa i prevedibili tempi per la definitiva riattivazione dell'intero servizio, che restituisca la funzione di supporto tecnico alla navigazione e di dotazione di sicurezza in mare delle apparecchiature « LORAN ».

(5-00724)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TRIONE, FUSCAGNI, MATTINA, SERAFINI, CALABRETTA e STAMPA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

di recente, come ampiamente apparso sulla stampa, è stata costituita la società ECP (European Consulting Partnership) alla quale partecipano per il 40% ITCP (International Travel Consulting) di cui sono titolari i ragionieri romani Fioravanti e per il 20% la Banca di Roma;

tale società ECP, dovrebbe gestire la CIT controllata dalle Ferrovie dello Stato, società che opera nel mercato turistico internazionale fin dal 1927; e premesso che la CIT, da alcuni anni è oggetto delle mire del socio di minoranza TIEFFE (0,018% delle azioni), di proprietà, secondo notizie di stampa, del discusso e già condannato per concorso in bancarotta dell'ex Banco Ambrosiano, Orazio Bagnasco, che si sarebbe opposto con azioni legali alla cessione ad altri operatori turistici del pacchetto di controllo della succitata CIT;

per tacitare le azioni della suddetta ditta TIEFFE — Bagnasco, le Ferrovie dello Stato avrebbero deciso di versare o addirittura avrebbero già versato 7 miliardi di lire, e per rilevarne la partecipazione a suo tempo acquistata per 60 milioni di lire, rilevandola dall'imprenditore partenopeo Eugenio Bontempo amico e sodale dell'allora Ministro dei Trasporti Claudio Signorile —:

se risulti che il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato (composto dal dott. Mario Paolillo per il Tesoro, dal professor Corrado Fiaccavento per il Bilancio e dal dott. Vittorio Emanuele Musso per i Trasporti), sia stato compiutamente informato circa i patti parasociali

statuiti tra le Ferrovie dello Stato da una parte e la società ITCP dall'altra, sottoscritti dall'avvocato Lorenzo Necci Amministratore Delegato delle Ferrovie dello Stato e dal ragioniere Fioravanti legale della suddetta ITCP;

se non ritengano opportuno di considerare la opportunità di avviare una seria indagine sull'intero *affaire*, al fine non ultimo di individuare i veri protagonisti delle complesse ed intricate trattative che, secondo notizie pervenute agli interroganti stessi, risulterebbero essere, tra gli altri, un noto lobbista lattiero-caseario, un meno noto ma onnipresente faccendiere politico finanziario, di recente assunto presso il gruppo Ferrovie dello Stato, e da qualche funzionario delle Ferrovie dello Stato, forse *longa manus* dell'Amministratore Delegato Lorenzo Necci in tutte le più chiacchierate iniziative del gruppo ferroviario.

(4-06852)

SAIA. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-03507 del 21 settembre 1994 lo scrivente segnalava il caso di una giovane handicappata di Ortona (CH), Laura Capocasa, di anni 15, che, per poter frequentare la locale scuola professionale « Marconi » doveva essere portata in braccio ogni giorno, non essendo state rimosse, come per legge, le barriere architettoniche;

la suddetta interrogazione è rimasta puntualmente senza risposta e, nei quattro mesi trascorsi, nulla si è fatto da parte delle autorità competenti per rimuovere le barriere, tanto che il padre della giovane, Giovanni Capocasa, ha deciso di ritirare la figlia dalla scuola;

la gravità del caso e delle inadempienze che sono state compiute sono tali da rendere evidentemente superfluo ogni commento —:

quali iniziative saranno messe in atto per individuare di chi sono le responsabi-

lità gravi di non aver consentito alla giovane Laura Capocasa di Ortona (CH) di frequentare in condizioni dignitose la locale scuola professionale « Marconi »;

quali iniziative urgentissime saranno prese per rimuovere subito le barriere, sì che la giovane possa tornare a frequentare la scuola prima che sia troppo tardi per l'approssimarsi della fine dell'anno scolastico. (4-06853)

SCOZZARI, MANGANELLI, DANIELI, DI LELLO e NAVARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Agrigento ha affidato all'impresa ICOM mediante licitazione privata i lavori relativi al primo lotto della strada di collegamento tra la frazione di Fontanelle e il comune di Raffadali;

che ai sensi dell'articolo 36, lettera f), e successive integrazioni: articolo 9 del D.L. n. 406 del 1991, articolo 77, comma 7, legge regionale n. 10 del 1993 e articolo 5 legge regionale n. 19 del 1994, la suddetta ditta aveva diritto in presenza di requisiti all'affidamento in via diretta del suddetto secondo lotto;

che pervenuto al comune il decreto di finanziamento del suddetto secondo lotto in data 12 ottobre 1994, la suddetta ICOM chiedeva al comune l'affidamento dei suddetti lavori che la direzione dei lavori in data 28 novembre 1994 certificava la presenza dei requisiti di legge per l'affidamento alla ICOM dei suddetti lavori;

che ciò malgrado nessun provvedimento veniva assunto e la suddetta impresa ICOM con nota in data 19 novembre 1994 e con un successivo atto di messa in mora in data 20 dicembre 1994 notificato quest'ultimo oltre che al sindaco anche ai capigruppo consiliari, chiedeva l'adozione dei provvedimenti di legge;

che ai sensi del suddetto articolo 36 della legge regionale n. 21 del 1985, attribuiva le competenze in merito all'affidamento al consiglio comunale prevedendo

altresi che il medesimo consiglio dovesse comunque motivare il mancato affidamento;

che ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 21 del 1995, il provvedimento relativo alla richiesta di affidamento alla ICOM doveva essere assunto comunque entro il 31 dicembre 1994, in quanto entro quella data veniva meno la previsione di detta norma, di natura temporanea;

che con dichiarazioni rese in consiglio comunale, prima, in data 20 dicembre 1994 e successivamente reiterate numerose volte sugli organi di stampa, il sindaco di Agrigento dichiarava la propria volontà immotivata o motivata con dichiarazione di principio che non trovavano rispondenza negli obblighi di legge di non procedere all'affidamento in questione né di consentire al consiglio comunale di deliberare in merito;

che il suddetto sindaco ai sensi delle norme citate non aveva invece alcun potere decisionale né discrezionale, avendo unicamente il dovere di istruire gli atti relativi e trasmetterli, per la decisione entro il 31 dicembre 1994 in consiglio comunale;

che successivamente a tali dichiarazioni rese dal sindaco in data 20 dicembre 1994 e al coevo atto di messa in mora il consigliere comunale Arnone ispezionando gli atti relativi alla suddetta pratica apprendeva che tale pratica malgrado i solleciti dell'ICOM non era in carico a nessun funzionario e che tra gli atti relativi alla stessa vi era una scheda di deliberazione di affidamento puntualmente redatto, privo di firma e del quale non si riusciva ad individuare l'estensore;

che in data 23 dicembre 1994 veniva notificato ai consiglieri comunali l'ordine del giorno dell'ultima seduta consiliare prevista per i giorni 27 e successivi e che la stessa non prevedeva il punto relativo all'affidamento o al diniego di affidamento dell'appalto in questione;

che i consiglieri comunali Arnone, Di Bella, Marchetta, Lombardo F. con due

distinte note facevano presente la situazione della suddetta pratica amministrativa al presidente del Consiglio, ricordavano l'atto di messa in mora, e chiedevano l'integrazione dell'ordine del giorno al fine di trattare anche il punto in questione;

che a seguito di tale richiesta il presidente del consiglio comunale integrava l'ordine del giorno e chiedeva al sindaco di predisporre il relativo atto deliberativo di risposta alla richiesta della ICOM, di affidamento o di diniego di affidamento, in relazione alla istruzione degli uffici;

che a seguito di tale richiesta i consiglieri firmatari venivano aggrediti e insolentiti sugli organi di stampa dal sindaco che li presentava come patrocinatori di operazioni torbide ed illegali;

che a seguito dell'inserimento del punto all'ordine del giorno gli uffici non prevedevano alla rituale proposizione della deliberazione, ma, semplicemente, durante la seduta di giorno 28 dicembre 1994 del consiglio comunale che avrebbe dovuto trattare tale punto dell'affidamento di detti lavori l'ingegnere Capo *pro tempore*, ingegnere Bonadonna, coadiuvato da uno degli esperti del sindaco redigeva una breve relazione con la quale si argomentava il diniego di affidamento;

che tale diniego veniva motivato con cinque argomentazioni, alcune delle quali false, altre pretestuose, altre ancora inconsistenti: in particolare, si sosteneva:

a) che mancavano le aree disponibili all'impianto dei lavori, in quanto gli espropri erano stati notificati, una delle ditte espropriate aveva fatto opposizione, tale opposizione era stata respinta con la delibera di giunta del 14 dicembre 1994, ma detta deliberazione non era esecutiva in quanto non era stata pubblicata all'albo pretorio (??);

b) che la delibera di presa d'atto del nuovo quadro economico approvata dalla giunta il 14 dicembre 1994 non era esecutiva in quanto non era stata pubblicata all'albo pretorio (??);

c) che mancava il nulla osta da parte dell'Anas di Palermo, trascurando il fatto che tale nulla osta era relativo al primo lotto, era stato regolarmente concesso come attestato con delibera di G.M. 25 giugno 1994, n. 372, e con nota a firma del sindaco di Agrigento in data 24 giugno 1994 inviata all'assessore regionale ai lavori pubblici;

d) che non erano state eseguite le prove geognostiche e le prove geotecniche dell'area di impianto della struttura, dimenticando che dette prove erano state regolarmente eseguite prima dell'affidamento dei lavori del primo lotto;

e) che ai sensi dell'articolo 150 della legge regionale n. 25 del 1993 bisognava chiedere l'autorizzazione all'assessorato regionale ai lavori pubblici, trascurando il fatto che tale autorizzazione era stata abrogata dall'articolo 8 della legge regionale n. 19 del 1994, come peraltro specificato dalla nota a firma dell'assessore regionale accompagnatoria del decreto di finanziamento della medesima, datato 4 ottobre 1994;

che in data 29 dicembre 1994 il consiglio comunale dibatteva questo tema, il sindaco illustrava le argomentazioni sovraesposte, lanciava all'impresa la indebita minaccia di mandare alla procura della Repubblica i documenti relativi al primo lotto, e insinuava che i consiglieri che con documenti alla mano dimostravano l'inconsistenza delle suddette argomentazioni erano promotori di operazioni illecite e di interessi particolari;

che poche ore dopo la suddetta seduta che aveva evidenziato la gravità del comportamento del sindaco che voleva impedire che il consiglio trattasse l'argomento e la inconsistenza delle argomentazioni sovraevidenziate proposte dall'ingegnere Capo veniva inviata alla ditta ICOM una nota a firma del vice sindaco con la quale si faceva presente che l'ufficio stava predisponendo gli atti propedeutici all'affidamento e si evidenziava che mancavano non più i cinque punti evidenziati dall'ingegnere Capo, ma solo tre di essi, i punti

a) (disponibilità dei suoli) c) (nulla osta Anas), e) (autorizzazione assessorato regionale);

che per quanto sopra evidenziato tutta questa vicenda è caratterizzata da gravi irregolarità amministrative, violazioni di legge, prevaricazioni del sindaco sul consiglio, irrituale e anomalo funzionamento dell'ufficio tecnico, situazioni queste che unitamente ad altre note al prefetto di Agrigento, potrebbero motivare provvedimenti nei confronti del sindaco e di responsabili di uffici comunali —:

se corrisponda a verità la vicenda sopra esposta, ed in tal caso quali provvedimenti intende assumere;

se non ritenga di trasmettere gli atti della vicenda sopra esposta all'assessore regionale agli enti locali della Sicilia, per i provvedimenti di sua competenza.

(4-06854)

SCHETTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti nevicate del mese di gennaio 1995 che hanno interessato vaste aree della Campania, Puglia, Molise, Calabria e Basilicata, hanno prodotto gravi danni all'agricoltura ed hanno, nelle zone già colpite dagli eventi sismici del 1980, peggiorato l'equilibrio idro-geologico già reso precario dalla comparsa di movimenti franosi;

il Sottosegretario onorevole Ombretta Fumagalli Carulli, nel visitare le zone colpite dagli eventi calamitosi citati, ha assunto l'impegno, a nome del Governo, ad intervenire sia per agevolare la ripresa produttiva delle aziende agricole danneggiate, sia per affrontare « l'emergenza frane » (vedi comuni di Castelfranci, Candida, Calitri in particolare), anche in difesa della pubblica e privata incolumità;

il sottosegretario di Stato Fumagalli Carulli ha ipotizzato possibili utilizzazioni di fondi già destinati alle zone del Nord colpite dalle ultime alluvioni;

la sottrazione di risorse alle aree alluvionate potrebbe non garantire la copertura del fabbisogno di interventi atti a favorire la ripresa delle attività produttive in quelle zone e potrebbe essere insufficiente rispetto alle esigenze di intervento per la rimozione dei pericoli derivanti dai movimenti franosi e per la ripresa dell'economia agricola nelle citate regioni del Sud;

le comunità montane della regione colpita dalle nevicate recenti dispongono di fondi residui utilizzabili per interventi straordinari in forma di protezione civile e risanamento ambientale, per cui si potrebbe fare opportunamente ricorso ad essi per favorire l'immediata disponibilità finanziaria occorrente per le esigenze evidenziate, senza ulteriormente gravare sul bilancio statale, né sottrarre fondi alle altre aree colpite da recenti eventi calamitosi;

i sindaci dei comuni colpiti dagli eventi citati stanno predisponendo una responsabile, attenta e veritiera stima delle necessità finanziarie occorrenti per gli interventi evidenziati —:

se ed in qual modo, anche alla luce dei suggerimenti esposti in premessa, il Ministro interrogato ritenga di tener fede agli impegni assunti dal Sottosegretario Fumagalli, a nome del Governo, alla presenza dei funzionari di Prefettura e degli Amministratori delle aree interessate, nel corso degli incontri dallo stesso promossi in occasione della sua visita alle popolazioni colpite. (4-06855)

MOLINARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il personale dell'Unità Tecnica Centrale (UTC) della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del ministero degli Affari Esteri (MAE) si trovi in stato di demoralizzazione a causa della cattiva organizzazione dell'UTC (ivi inclusa l'inappropriata distribuzione dei carichi di lavoro) e che il ristagno dell'attuale gestione si ripercuote ne-

gativamente sui servizi e sia strumentale a un deprecabile tentativo di smantellare l'UTC stessa;

risulta che la DGCS non abbia ancora introdotto alcuna procedura volta a garantire efficienza e trasparenza nell'UTC e che gli esperti ad essa delegati sono stati del tutto espropriati della titolarità dei compiti tecnici di gestioni attribuiti loro dall'articolo 12 della legge 26 febbraio 1987, n. 49;

il funzionario della carriera diplomatica preposto all'UTC si arrogherebbe della paternità dei risultati dei compiti tecnici relativi alla gestione degli appalti, inclusi i compiti tecnici che il regolamento dei Lavori Pubblici assegna espressamente all'ingegnere-capo —:

se l'adozione di un modello di Programma-Paese non costituisca uno strumento d'identificazione e formulazione su cui possa farsi concreto affidamento negli ordinari tempi medi di avvio dei singoli progetti, né consenta di poterne valutare la valenza economica, come invece asserito dal Direttore generale per la Cooperazione allo Sviluppo, dottor Aloisi, in occasione della nota informativa addotta alla III Commissione del Senato, nella seduta del 16 novembre 1994;

se risulti che nella stragrande maggioranza dei casi le fasi di individuazione e formulazione delle iniziative di cooperazione non siano state espletate dagli esperti UTC, e ciò non per carenza di specifiche professionalità degli stessi, ma piuttosto a causa di un cattivo utilizzo di queste persone;

per quali motivi quasi il 50 per cento degli esperti dell'UTC della DGCS del MAE siano stati assunti e utilizzati in specializzazioni che non hanno nulla a che vedere con i titoli di studio da loro posseduti;

se sia vero che sono stati assunti:

a) come Agronomi anche dei laureati in Scienze politiche, in Biologia, in Economia e Commercio;

b) come specialisti di Industria & Energia anche dei laureati in Biologia, in Chimica, in Economia e Commercio;

c) come specialisti di Comunicazioni & Trasporti, un laureato in Economia e Commercio e un non laureato;

d) come specialisti di Idraulica, anche dei laureati in Geologia e come specialisti di Infrastrutture, anche un laureato in Geologia e un laureato all'estero con titolo dichiarato in Italia non equipollente, laddove nell'avviso di prova concorsuale era richiesta una valida laurea in Ingegneria;

f) come esperto di Informatica, un laureato in Scienze politiche, mentre il bando di concorso richiedeva una laurea in Informatica o in Elettronica;

g) come tecnici interdisciplinari — tra l'altro non sono mai state precisate tali discipline — quasi esclusivamente dei monolaureati, molti in Filosofia, in Scienze politiche, in Giurisprudenza, in Economia e Commercio;

perché nessuno degli esperti laureati in Economia e Commercio o in Giurisprudenza presenti all'UTC sia stato utilizzato per una specializzazione inerente al suo titolo di studio, nonostante il Direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo abbia lamentato in sede di Commissione Esteri al Senato della Repubblica la mancanza presso l'UTC di economisti e di esperti legali;

per quali motivi il MAE-DGCS disattenda da oltre un anno l'invito di utilizzare meglio le risorse umane presenti nell'UTC, come ad esso espressamente richiesto dal competente Dipartimento della Funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio di Ministri;

se risponda al vero che la definizione del ciclo del progetto operata dalla DGCS sia rimasta fine a sé stessa e non abbia tuttora determinato l'introduzione di alcuna prova di procedura di lavoro all'interno dell'UTC;

perché gli esperti di cui sopra, pur potendo essere utilizzati meglio e più correttamente in alcune delle fasi del ciclo progettuale, non siano stati adeguatamente reinquadrati in occasione della scadenza quadriennale dei loro contratti di lavoro e della valutazione delle loro qualifiche imposta d'urgenza dall'articolo 4 del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, convertito con modifiche in legge 17 febbraio 1994, n. 121;

se sia vero che l'analisi computerizzata dei carichi di lavoro degli esperti UTC non sia stata associata ad alcuna procedura idonea a migliorare l'efficienza e trasparenza della stessa UTC e che tale analisi sia stata invero condotta sulla base di dati di dubbia utilità e correttezza, peraltro acquisiti senza nemmeno interpellare gli esperti direttamente interessati;

quali provvedimenti in merito intenda assumere il Ministro per fare ordine all'interno dell'Unità Tecnica Centrale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri, importante struttura già fin troppo chiacchierata in passato e sul cui operato pregresso deve ora fare luce la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo;

quali siano le valutazioni del Ministro anche con riguardo ad analogha interrogazione del collega deputato Fedele Pampo sulla materia in oggetto. (A.C. 4-06728 del 23/1/1995). (4-06856)

CIOCCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo Amato, nell'intento di regalare alle solite sigle confederali decine di miliardi a carico degli inquilini affittuari di immobili privati e di Enti pubblici previdenziali ed assicurativi, ha consentito a mezzo della legge n. 359 del 1992, di far apporre pena la nullità dell'atto, la loro

firma, retribuita, sui contratti di locazione, patti in deroga tra proprietari ed inquilini;

il ruolo dei vari SUNIA, SICET, UNIAT (leggi CGIL-CISL-UIL) doveva essere quello di porsi in funzione arbitrale tra le pretese della proprietà immobiliare e quelle degli inquilini;

invece tale ruolo non viene svolto in maniera imparziale e cioè con gli stessi criteri ma con azioni tese a favorire o penalizzare ora la proprietà, ora gruppi di inquilini a seconda che questi o quelli siano di gradimento sindacale o politico;

dimostrazione lampante di ciò è il caso di decine di famiglie di ceto medio impiegatizio o pensionati in affitto di immobili di 9 piani, con negozi ai piani terra, di proprietà dell'INA a Roma in Via del Serafico, rispetto ad altre famiglie che abitano in palazzine confinanti, di 3-4 piani che affacciano sul parco delle Tre Fontane e di proprietà del Monte dei Paschi di Siena;

pur essendo quest'ultimi immobili confinanti e quindi nella stessa zona semi-periferica, di tipologia, rifiniture ed anno di costruzione pressoché uguale essendo state consegnate dallo stesso costruttore nel 1975, i sindacati confederali, SUNIA in testa, hanno ottenuto, dopo un anno di estenuanti trattative, che gli inquilini delle palazzine residenziali di proprietà del MPS, pagassero l'affitto su un importo a metroquadro mensile di lire 6.000, mentre per gli inquilini dei palazzoni di proprietà dell'INA, hanno concordato, nonostante il voto contrario dell'unanimità della rappresentanza di affittuari INA appositamente convocati in un'assemblea, un importo di lire 8.350 metroquadro mensile, pari quindi ad un 40 per cento in più dell'affitto degli altri immobili vicini;

inoltre, non solo sono stati compresi nella superficie convenzionale, che ogni inquilino INA deve pagare con l'affitto, spazi condominiali aperti al pubblico ed ai clienti dei negozi posti al piano terra dei palazzi ed altri spazi che l'INA affitta come posti auto scoperti, ma sono stati

previsti contratti a parte (lire 150.000 mensili) per i posti auto coperti di pertinenza degli immobili stessi, anziché inserire le corrispondenti superfici nella disponibilità dell'appartamento affittato, così come stabilito da una sentenza della Corte di cassazione;

tale situazione, di disparità di trattamento, vale anche per altri immobili di proprietà INA, per esempio in Via Baldo-
vinetti, e sta creando grande turbativa e tensione negli inquilini che si sentono presi in giro sia dall'INA che dai sindacati che dovevano rappresentarli nella trattativa e che invece hanno, di fatto, peggiorato la situazione, firmando un accordo assolutamente inaccettabile e che contraddice lo stesso spirito di quanto previsto dalla legge n. 359 del 1992;

in molti casi l'importo dell'affitto raggiunge o supera lo stesso reddito degli inquilini —:

se non ritenga opportuno intervenire per modificare e chiarire la disciplina dei patti in deroga (legge n. 359 del 1992);

se non ritenga giusto, nelle more della modifica delle norme, intervenire per sanare questa incresciosa situazione che rischia di far esplodere la giusta protesta degli inquilini che si sentono realmente presi in giro;

se non ritenga giusto interrompere il pagamento a sindacati di lire 70.000 a contratto stipulato, visto che il ruolo di vero arbitro imparziale non viene svolto come si dovrebbe ma solo creando disparità e ingiustizie;

se non ritenga opportuno, vista la protesta giornaliera che si sta elevando in tutta Italia e particolarmente nelle grandi città, adottare un provvedimento d'urgenza che sospenda gli effetti perversi dell'applicazione della legge n. 359 del 1992, definendo una normativa transitoria più rispondente alle reali esigenze sia degli inquilini che dei proprietari. (4-06857)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — pre-messo che:

diverse migliaia di cittadini, lavoratori e studenti si recano quotidianamente da Civitavecchia, Santa Marinella, Ladispoli, Cerveteri, Manziana eccetera verso la Capitale e viceversa, usando prevalentemente il trasporto ferroviario;

fino al marzo 1995 i pendolari usufruivano di tessera ferroviaria che dava loro diritto ad abbonamento ridotto, ma da marzo questa tessera e relativa riduzione sul prezzo di abbonamento, sono stati aboliti ed in sostituzione il cittadino poteva acquistare abbonamento ordinario per nove mesi consecutivi, ottenendo il trasporto gratis per altri tre mesi; in conseguenza di ciò, molti pendolari si sono abbonati per nove mesi, pur non avendone necessità in alcuni periodi dell'anno per poter usufruire dei tre mesi di trasporto gratuito;

dal 1° dicembre 1994 le FFSS obbligano i pendolari ad acquistare abbonamenti integrati regionali Metrobus Lazio, con conseguente soppressione di molti altri abbonamenti compreso quello ordinario dei pendolari, quindi le FFSS hanno di fatto annullato unilateralmente l'impegno preso ufficialmente nei mesi scorsi di garantire ai pendolari, dopo nove mesi di abbonamento ordinario, i tre mesi di gratuità;

per l'atteggiamento anzidetto i pendolari sono costretti, a partire dal 1° dicembre, a fare l'abbonamento integrato a lire 135.000 che dà diritto ad usufruire di tutti i mezzi pubblici nella città di Roma ma che per molti di loro assolutamente non è necessario in quanto si trovano a lavorare in sedi vicine alle stazioni ferroviarie, oppure in luoghi raggiungibili con un solo mezzo;

quindi subiscono un ulteriore onere economico per poter raggiungere il luogo di lavoro e di studio senza averne in cambio alcuna utilità e dovendo rinunciare ai tre mesi di gratuità promessi dalle FFSS;

questa situazione ha generato giustamente grande scontento tra i pendolari, con grave rischio per l'ordine pubblico —:

se non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza affinché:

le FFSS rispettino l'impegno preso per garantire ai pendolari i tre mesi di gratuità, in caso di abbonamento ordinario effettuato per nove mesi consecutivi;

sia lasciata ai pendolari la possibilità di non usufruire dell'abbonamento integrato regionale Metrobus Lazio, ma di pagarsi l'abbonamento del treno, come avveniva prima, ed eventuali altri abbonamenti di mezzi pubblici in base alle singole necessità;

sia impedito al perverso accordo tra FFSS, Regione Lazio, Comune di Roma e Aziende di trasporto di scaricare sui pendolari le insufficienze ed i deficit che gravano su dette aziende. (4-06858)

PEZZELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'Enel Spa, distretto della Campania, nell'ambito del progetto DDI, ha di recente soppresso la zona Enel di Frattamaggiore;

tale progetto di ristrutturazione della presenza dell'Ente sul territorio regionale, prevedeva la creazione a Frattamaggiore di un'Agenzia che, opportunamente potenziata, avrebbe potuto offrire all'utenza l'erogazione degli stessi servizi in precedenza forniti dalla zona Enel di Frattamaggiore;

gli obiettivi prefigurati all'atto della costituzione dell'Agenzia di Frattamaggiore, discussi in sede sindacale con le organizzazioni di categoria rappresentative (Cisnal, Cgil, Cisl e Uil) sono ben lungi dall'essere stati raggiunti;

allo stato sembra addirittura che gli obiettivi concordati siano stati del tutto disattesi;

la politica dei tagli indiscriminati dei servizi da parte del distretto Enel della

Campania, penalizza un bacino di utenza stimabile in oltre 500 mila potenziali utenti;

la cassa bollette, per consentire ai cittadini di pagare le fatture per il consumo di energia elettrica, pratica un orario di apertura al pubblico del tutto insoddisfacente rispetto all'afflusso di utenti e, comunque, in misura notevolmente ridotto in rapporto ai vecchi orari d'accesso al pubblico previsti prima della soppressione della zona Enel;

non è più consentito pagare con assegni circolari importi notevoli ed evitare così ai cittadini di circolare con grosse somme di danaro contante ed essere spesso preda di qualche rapinatore;

la possibilità di stipulare contratti di fornitura di energia elettrica richiede spesso una doppia fila agli sportelli. Una prima fila agli sportelli dell'Agenzia per la consegna della documentazione inerente al contratto di erogazione ed un'altra fila agli uffici postali per il pagamento del corrispettivo della prestazione offerta dall'Enel;

spesso tali inconvenienti, unitamente alle file snervanti cui sono costretti per poter ottenere un servizio, portano a veri e propri stati di insofferenza da parte degli utenti e a frizioni notevoli con il personale dipendente addetto agli sportelli;

tale stato di cose provoca spesso risse per il rispetto della fila agli sportelli, quando addirittura non capitano delle vere e proprie aggressioni ai dipendenti da parte di utenti che credono di poter scaricare le loro tensioni sui lavoratori che non possono assolutamente esaudire le richieste di utenti a causa della pessima gestione del personale e delle oggettive difficoltà ad inquadrare il servizio in maniera decente —;

quali iniziative intendano adottare i Ministri interrogati per far sì che vengano rispettati gli accordi intercorsi tra l'Enel Spa e le organizzazioni sindacali in sede di contrattazione;

quali iniziative si intendano altresì intraprendere per eliminare gli inconvenienti per gli utenti che sono stati costretti a rinunciare a tutta una serie di servizi prima erogati. (4-06859)

NERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molte Procure della Repubblica su tutto il territorio nazionale stanno indagando su aspetti e comportamenti della Lega Nazionale Cooperative, anche per ipotesi di reato connesse a finanziamenti a società cooperative ad essa aderenti —:

se risponda al vero che fin dal 1992 il fenomeno delle proposte di liquidazione coatta amministrativa (articolo 2540 cc) di alcune cooperative aderenti alla Lega, avanzate dalla stessa Associazione, sia stato denunciato, da numerosi esposti presentati al Ministero del lavoro, come irregolari;

se risulti vero che non è stata attivata alcuna vigilanza da parte del Ministero del Lavoro sugli Enti Cooperativi aderenti alle Associazioni, tra le quali la Lega, e posti in liquidazione coatta amministrativa senza essere stati preventivamente sottoposti a verifica;

se risulti vero che non si è proceduto ad alcuna verifica per accertare se le procedure attivate dalla Lega Nazionale finalizzate alla liquidazione coatta, risultassero viziate — strumentalmente — al fine di incrementare i contributi comunitari, statali e regionali;

se risponda al vero che professionisti legati alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue sono stati designati e nominati commissari liquidatori degli enti in argomento e che costoro risultano essere, quindi, quasi costantemente, i medesimi per tutte le procedure liquidatorie;

se risponda al vero che non si è disposta alcuna ispezione alla stessa Lega Nazionale Cooperative e Mutue (a mente del disposto dell'articolo 6 del DCCPS

14/12/47 n. 1597) per verificare il possesso da parte della Associazione dei requisiti previsti dalla legge per esercitare la vigilanza ordinaria sulle cooperative ad essa associate;

se risponda al vero che il Dirigente del servizio di vigilanza sulle società cooperative e sulle Associazioni sia in stretto collegamento con la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue in relazione all'affidamento da parte di quest'ultima di numerosi incarichi retribuiti e, in caso positivo, se tale Dirigente è stato regolarmente autorizzato dall'Amministrazione a svolgere tale attività retribuita;

se, infine, risponda al vero che tale Dirigente, sia stato di recente raggiunto da avviso di garanzia per ipotesi di reati connessi a tali sue funzioni (abuso d'ufficio, interesse privato in atti d'ufficio, omissioni) e, in caso positivo, quali provvedimenti il Ministro ha adottato o intende adottare nei confronti del medesimo Dirigente. (4-06860)

NERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 19 gennaio scorso il quotidiano *Secolo d'Italia* ha pubblicato un servizio a firma Silvio Leoni dal titolo « Finanziari Ayala e le Coop rosse », che ricostruiva lo scandalo degli appalti pubblici a Catania citando, tra l'altro, un verbale di interrogatorio del costruttore Antonio Francesco Stella, titolare dell'omonima impresa;

detto imprenditore il 17 maggio 1993 riferiva ai Magistrati della Procura della Repubblica di Catania Giovanni D'Angelo e Mario Amato di essere stato costretto a pagare 200 milioni, in tre rate di 66 milioni l'una, ai rappresentanti della Cooperativa Ravennate Costruttori, del Consorzio Cooperative Costruzioni, del Consorzio Veneto Cooperativa e della Cooperativa Mucafer come « oneri straordinari non documentabili » destinati, secondo il costruttore, « al pagamento di contributi o di

tangenti in favore del referente politico delle Coop » dopo aver vinto un'appalto di edilizia scolastica;

l'ingegner Stella individua altresì come rappresentanti delle Coop che lo contattarono, consorziandolo, e che quindi incassarono il denaro gli ingegneri Cavallini e Savioli;

il quotidiano *Secolo d'Italia* ha pubblicato il 20 gennaio scorso un servizio a firma Dimitri Buffa dal titolo « Coop e camorra, intreccio intoccabile » ed altro servizio a firma Silvio Leoni dal titolo « Ecco mister Coop, paga e taci » relativo alle indagini dei Magistrati romani e napoletani sulla società « Saf Factor » e sui rapporti delle Coop con la criminalità organizzata campana;

sulla scorta dei verbali delle dichiarazioni rese dall'imprenditore Giuliano Peruzzi, già socio della « Saf Factor », verbali citati in detti articoli, si evidenzia il ruolo attivo dell'ingegner Lidio Savioli, amministratore della Cooperativa Ravennate Costruttori, ora Iter, nel procacciare appalti in Campania ed in Sicilia grazie ad amici poi raggiunti da avvisi di garanzia ed ordini di custodia cautelare per associazione di stampo mafioso e/o camorristico —:

se corrisponda al vero la ricostruzione dei fatti desumibile dai citati servizi sul *Secolo d'Italia*, che fa emergere inquietanti collegamenti tra le due vicende con particolare riferimento ai personaggi, al ruolo svolto dalle Coop rosse, ai rapporti di continuità e collaborazione con le organizzazioni criminali mafiose e camorristiche da parte delle Coop ed ai livelli di infiltrazione di tale insano connubio nel sistema di aggiudicazione degli appalti pubblici;

se l'ingegner Savioli, che pare abbia chiesto ed ottenuto 200 milioni dal costruttore Antonio Francesco Stella, sia lo stesso Lidio Savioli, citato dall'imprenditore Giuliano Peruzzi, con referenti di fiducia in Sicilia ed in Campania del calibro di Antonio Bifulco, resosi latitante dopo un

ordine di custodia cautelare per associazione a delinquere di stampo camorristico;

se vi siano altre inchieste in corso presso altri Uffici Giudiziari che riguardano le cosiddette Cooperative rosse nelle quali compare il nome di Savioli come referente di imprese e di politici di area o come percettore di « oneri straordinari non documentabili »;

se, infine, siano stati adottati provvedimenti che consentano di escludere dalle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici le imprese ed i soggetti coinvolti nelle inchieste più sopra richiamate.

(4-06861)

BOFFARDI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei recenti provvedimenti di legge in materia di finanza locale al minor gettito ICI per il comune di Cogoletto (GE) stimato in circa 1.830 milioni non è corrisposta ancora la rideterminazione dei trasferimenti statali integrativi adeguata alla riduzione degli estimi (50 per cento) ma, a giudicare dalle informazioni del Videotel del Ministero, questi risulterebbero solo di 314 milioni pari a una presunta riduzione degli estimi dell'8,57 per cento;

vi è l'urgenza per l'amministrazione comunale di disporre di entrate certe ai fini della redazione di bilancio —:

se non si ritenga urgente disporre i trasferimenti di cui sopra adeguati all'effettiva riduzione degli estimi come richiesto dal comune in questione. (4-06862)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nelle aree terremotate, e specificatamente in quelle soggette al commissariato straordinario del comune di Napoli e della regione Campania, ha operato, per gli affidamenti dei lavori pubblici, una strut-

tura tecnico-amministrativa che rassegnava pareri per l'affidamento delle opere in concessione —:

se risulti che la magistratura inquirente abbia svolto indagini, onde accertare:

la corretta formazione dei pareri;

la composizione di dette strutture;

se i professionisti, facenti parte di tali strutture, furono nominati solo con riferimento al requisito della professionalità e se abbia influito l'appartenenza politica;

se è vero che taluni di detti professionisti abbiano fatto parte di collegi arbitrari in importanti contenziosi fra primarie cooperative ed enti appaltanti, conseguendo onorari professionali pari a centinaia di milioni per ogni arbitrato e taluni, complessivamente, compensi professionali per miliardi o quasi;

se sia stata accertata, ed in difetto se non si ritenga di accertare, la percentuale di lievitazione dei costi delle opere pubbliche conseguenziale agli esiti degli arbitrati;

se non si ritenga opportuno, indipendentemente dagli eventuali accertamenti in atto da parte della competente magistratura, attivare procedure ispettive onde accertare quanto innanzi evidenziato, salvo gli eventuali successivi e conseguenziali provvedimenti. (4-06863)

GRECO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Arzano è un grosso centro alle porte di Napoli, isolato dai centri vicini, sia per l'inefficienza dei mezzi di trasporto pubblici, sia per il traffico autoveicolare, che richiede ore per percorrere qualche chilometro;

in tale comune esiste un solo ufficio postale che affannosamente risponde alle esigenze degli utenti locali e dei comuni vicini;

da anni le Amministrazioni, che si sono succedute alla guida del paese, hanno richiesto l'istituzione di una succursale;

senza alcun preavviso, improvvisamente, tale importante ufficio è stato chiuso per permettere la manutenzione dell'edificio, peraltro inaugurato da meno di 10 anni;

a seguito di tale disservizio i cittadini sono costretti a servirsi degli uffici dei comuni vicini, praticamente irraggiungibili, per mancanza di collegamenti pubblici, specialmente dall'utenza domestica per il pagamento di bollette, canoni, vaglia, etc;

insopportabile è il disservizio per i pensionati che, abituali vittime di rapine all'uscita dell'ufficio postale, vedono moltiplicare tale rischio nel momento in cui vanno a ritirare la pensione —:

se il Ministro intenda:

prendere con grande urgenza provvedimenti atti a risolvere la situazione;

disporre quanto necessario per una rapida esecuzione dei lavori previsti;

attivare *ad horas* un ufficio postale mobile da impiantare nell'ampio parcheggio antistante l'edificio dell'ufficio postale chiuso. (4-06864)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alle recenti polemiche e proteste, nonché denunce, iniziative e indagini promosse in ordine alle nomine dei Direttori Generali delle Unità sanitarie locali in varie regioni italiane, nelle quali si sono individuati fenomeni e premeditate intenzioni di egemonia e appropriazione politica, in spregio della generale richiesta popolare di un nuovo clima e sistema che

liberi la gestione dei servizi pubblici fondamentali dall'occupazione dei partiti attuata nelle sue varie forme di totalitarismo e lottizzazione;

sono state rese note le nomine dei Direttori Generali delle USL e delle aziende ospedaliere dell'Umbria, varate da quella stessa Giunta regionale che ha negativamente operato nella definizione territoriale e organizzativa delle USL, dando piena conferma a chi denunciava nell'apposita legge il marchio di scelte dall'accentuato campanilismo elettorale degli esponenti forti della maggioranza PDS - RC - socialisti - Rete con presumibili prospettive di copertura clientelare e partitocratica;

dopo aver sbandierato la trasparenza e oggettività dei propri criteri di scelta, aver affidato la selezione alla costosa opera di cinque agenzie specializzate ed aver parlato di rinnovamento e stagione nuova nella gestione delle strutture sanitarie e ospedaliere, la Giunta regionale ha collocato su cinque delle sette poltrone dirigenziali altrettante persone già provenienti da analoghe poltrone delle precedenti USL, con quello che l'opinione pubblica umbra percepisce come un provocatorio « gioco dei quattro cantoni »;

nel ventaglio delle nomine è stata ravvisata una proiezione delle aree politiche di potere locale e addirittura delle loro correnti interne, imposta con una protervia ed un assolutismo che nemmeno i più pessimisti avrebbero potuto presagire -;

se non ritenga di intervenire sull'ecclatante e sconcertante descritto atto politico-amministrativo della regione dell'Umbria disponendo una immediata e rigorosa indagine sulle procedure e i criteri adottati nella nomina dei direttori delle USL e delle aziende ospedaliere, per verificarne la legittimità e correttezza e, in caso di accertate violazioni, promuovere e attuare ogni più severa e rigorosa misura di censura, invalidazione e denuncia. (4-06865)

NUVOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

sulla strada statale « 131 », lungo il percorso Portotorres-Campomela, ormai da due anni sono stati sospesi (così almeno pare) i lavori di messa in opera di uno spartitraffico metallico centrale nella carreggiata;

nella stessa arteria, ormai fino a Cagliari e per circa 200 chilometri, la barriera spartitraffico c'è dappertutto con ciò determinando una notevolissima riduzione degli incidenti mortali, come attestano i dati forniti dalla polizia stradale (il 50 per cento in meno);

non appare giustificata una così lunga sospensione di lavori peraltro già appaltati con la conseguente ingiusta esposizione di coloro che viaggiano lungo il tratto mancante e cioè Portotorres-Campomela a notevoli mortali pericoli soprattutto in caso di scontro frontale;

in questi ultimi anni si sono verificati incidenti mortali per l'assenza di spartitraffico;

in generale tutti gli automobilisti e in particolare quelli di Portotorres che maggiormente vi transitano, hanno diritto ad avere almeno pari condizioni di sicurezza rispetto a chi percorre i tratti già serviti da spartitraffico -;

se non si ritenga indispensabile e urgente intervenire presso l'ANAS onde far riprendere immediatamente i lavori di messa in opera di uno spartitraffico metallico nel tratto Portotorres-Campomela (con gli opportuni accorgimenti per consentire il passaggio degli abitanti) onde prevenire mortali incidenti in una strada estremamente pericolosa per il percorso e per l'alta mole di traffico che vi transita. (4-06866)

MUZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

l'alluvione dei primi giorni di novembre 1994 ha colpito Terranova frazione di Casale Monferrato dove nella serata del 7

novembre 1994 l'acqua è arrivata in paese trascinando dallo Stura, allagando abitati e terreni;

argini sono stati danneggiati e opere di ripristino sono intervenute esclusivamente per ripristinare provvisoriamente il Ponte sullo Stura sulla statale per Milano che a due mesi da quegli eventi pone, data la provvisorietà, difficoltà alla circolazione e problemi di sicurezza per il transito di cittadini e mezzi;

la situazione è già stata denunciata più volte dal Consiglio di Circostrizione della Frazione di Terranova alle istituzioni locali, mosso dalla legittima preoccupazione che i ritardi a tutt'oggi consumati sul ripristino delle difese possano riproporre la gravità degli eventi di novembre, nella prossima primavera in caso di nuove avversità atmosferiche;

analoga situazione insiste nella zona di Cantone Corno in Casale Popolo per il Canale Cornasso in gestione al Consorzio di irrigazione Ovest Sesia dove interventi garantirebbero gli abitanti della frazione da rischi simili a quelli di novembre —:

quali atti intenda predisporre per garantire ai cittadini di Terranova e Casale Popolo il ritorno alla normalità e quali interventi urgenti intenda predisporre a garanzia del transito sulla statale, in particolare per l'attraversamento dello Stura e per la sistemazione dei corsi d'acqua della zona del Casalese, visti gli stanziamenti e disposizioni d'uopo previsti dal decreto n. 646 del 1994 già convertito in legge.

(4-06867)

LOMBARDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

che nel comune di Condofuri (RC) sin dagli anni '20 è in funzione, nel centro storico, una caserma dell'Arma dei Carabinieri con giurisdizione sull'area interna circostante ubicata alle pendici dell'Aspromonte Jonico, per dare sicurezza alle popolazioni garantendo l'ordine pubblico in quella parte complessa e pericolosa del territorio;

che la caserma, quindi, ha sede, giustamente, nel luogo dove ha sede la casa municipale che è anche il più popoloso dell'intero comune;

che è stata ventilata l'ipotesi di un trasferimento di detta caserma nella frazione S. Carlo dello stesso comune, che dista appena 4 km dalla frazione Marina nella quale ha sede un distaccamento della Polizia di Stato;

che tale ipotesi trova dissenzienti i cittadini ed il Consiglio Comunale che hanno manifestato, con rimostranze ed atti formali assunti con voto unanime, la loro contrarietà alle competenti autorità, a partire dal prefetto di Reggio Calabria, per il timore che risulti attenuato il controllo, da parte delle forze dell'ordine, di una vasta area interna preaspromontana, compresa anche nel territorio di altri comuni limitrofi;

che la ventilata, contrastata decisione assume anche un valore sociale se si pensa che la smobilitazione della caserma diviene indicazione di abbandono delle aree interne e, quindi, di pressione a favore dell'inarrestato esodo verso le zone marine, con conseguente desertificazione delle zone collinari —:

se sia a conoscenza delle proteste dei cittadini e della civica amministrazione, tenuti all'oscuro e, comunque, contrari allo spostamento della Caserma;

se esista un coordinamento tra i diversi Corpi dello Stato che compongono le forze dell'ordine, per una diffusa ed integrata presenza sul territorio, sì da garantire la migliore dislocazione dei diversi presidi, onde evitare che talune aree rimangano completamente sguarnite al contrario di altre che registrano, invece, duplici presenze;

se non ritenga di dover immediatamente intervenire per dare certezza alla domanda di sicurezza che proviene dalle popolazioni e dal Consiglio Comunale di Condofuri, confermando la presenza della caserma nel centro storico comunale;

se non ritenga urgente, a tal fine, sospendere qualunque attività di trasferimento ed assicurare le popolazioni di quell'area preaspromontana sulla permanenza a Condofuri centro del presidio dell'Arma dei Carabinieri alla quale, da sempre la comunità si sente legata da sentimenti di grande stima e fiducia per il mantenimento dell'ordine pubblico e la difesa della legalità. (4-06868)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che con delibera della Giunta municipale del comune di Aprilia nel marzo 1992 veniva approvata la manutenzione ordinaria, straordinaria e di miglioramento degli edifici di proprietà e pertinenza del comune;

che a seguito di licitazione privata risulta aggiudicataria dei lavori la ditta Piattella Mario e Figlio s.n.c. di Aprilia;

che nel marzo 1993 la ditta in questione stipulò il contratto con il comune di Aprilia;

che con delibera della Giunta comunale nel marzo 1993 venne nominato direttore delle opere in questione l'ingegner Roberto De Gennaro cui venivano indicate le priorità da seguire nello svolgimento dei lavori;

che nel giugno 1993 venivano consegnati i lavori indicati;

che nel dicembre 1993 la Giunta in questione approvava una perizia di variante, redatta dal citato ingegner De Gennaro per un importo di oltre 250 milioni;

che i lavori, per tali motivi non hanno proceduto con speditezza anche se venne concessa una proroga sulla data di compimento dei lavori medesimi e che purtroppo nel settembre 1994 tale compimento era ben lontano dall'essere compiuto;

che l'Amministrazione comunale a seguito di solleciti e sopralluoghi non aveva soddisfacenti risposte;

che nell'ottobre 1994 il Sindaco del comune di Aprilia richiedeva di provvedere a quantificare le opere ancora da eseguire onde poter valutare la rescissione del contratto d'appalto;

che nello stesso mese la ditta appaltatrice trasmetteva al comune tramite lettera, la propria disponibilità alla conclusione dei lavori in tempi brevi;

che il comune autorizzava la ripresa dei lavori nel novembre 1994 dopo specifici chiarimenti —:

se in tutto lo svolgersi degli eventi sommariamente esposti, non si ritenga necessario verificare con una specifica indagine, se nella gestione dell'appalto in oggetto non vi sia qualcosa di anomalo, anche correlato al fatto che sembra esservi stato l'invio di una dettagliata relazione sulla meccanica dei fatti alla Procura della Repubblica del comune di Latina. (4-06869)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Bonsanti ed altri n. 4-06836, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 gennaio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chiavacci.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 gennaio 1995, a pagina 5730, alla sedicesima riga, tra i firmatari della mozione Costa ed altri n. 1-00068, deve leggersi: « Basso » e non: « Basco », come erroneamente stampato.